

Il ddl di riforma del titolo V punta a ridurre le conflittualità tra il centro e la periferia

Legislazione concorrente addio

Clausola sancisce la supremazia a favore dello stato

DI MATTEO BARBERO

Addio alla legislazione concorrente. Ampliamento delle materie di competenza esclusiva dello stato, sia pure con possibilità di delega alle regioni. Introduzione, anche sulle restanti materie, di una clausola di supremazia a favore dello stato. Sono queste le principali novità previste dal disegno di legge costituzionale approvato lunedì dal Consiglio dei ministri per razionalizzare il riparto dei poteri normativi fra centro e periferia, con l'obiettivo di ridurre il rischio di conflitti e rimuovere uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Spesso, infatti, leggi contrastanti fra di loro o contestate rappresentano un formidabile freno all'efficacia delle politiche pubbliche. Dopo la riforma del titolo V (risalente

al 2001), che ha ampliato le competenze regionali, si è innescato un enorme contenzioso con lo stato, che ha spesso paralizzato l'attuazione degli interventi programmati, in attesa che la Consulta (spesso a distanza di anni) risolvesse la questione.

Ora il ddl presentato dal governo Renzi prova a correggere la rotta e lo fa con un deciso riaccostamento dei poteri. Lo stato, infatti, recupera la competenza esclusiva su un lungo elenco di materie oggi inquadrate nella potestà legislativa regionale o in quella cd concorrente. Quest'ultima, in particolare, verrebbe cancellata del tutto, passando da un tripartizione (materie statali, regionali e appunto concorrenti) ad una bipartizione. Da un parte, ci saranno le materie su cui l'unica voce è quella statale: fra queste, oltre a quelle attualmente previste, rientreranno anche

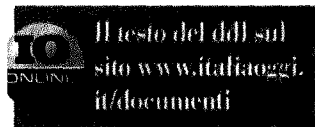
il commercio con l'estero, la ricerca scientifica e tecnologica, l'energia e le grandi infrastrutture. Tutto ciò che non sarà riservato allo stato, continuerà a essere di competenza delle regioni, le cui scelte, tuttavia, saranno più rigidamente circoscritte alla propria sfera territoriale.

Per contenere il protagonismo dei governatori, il ddl prevede che lo stato possa comunque intervenire su materie diverse da quelle di propria stretta pertinenza, bypassando le prerogative regionali, laddove siano in gioco l'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero programmi e riforme economico-sociali di interesse nazionale.

Si tratta di novità importanti, che tuttavia non garantiscono affatto l'azzeramento del contenzioso. Occorre ricordare, infatti, che gran parte dei ricorsi fra stato e regioni

non riguardano le materie concorrenti, ma quelle cd esclusive. Da questo punto di vista, la clausola di supremazia fornirà allo stato una sorta di passepartout, ma la giurisprudenza costituzionale ne aveva già di fatto anticipato l'introduzione, attraverso l'utilizzo di concetti come il coordinamento della finanza pubblica (materia che, non a caso, viene anch'essa attratta in via esclusiva nell'orbita statale) o la cd sussidiarietà ascendente. Meglio sarebbe prevedere una sorta di filtro preventivo che operi, come avviene in Francia, prima dell'entrata in vigore delle leggi, oppure una procedura accelerata di esame dei ricorsi da parte dei giudici delle leggi.

— © Riproduzione riservata —



ENTRILocali E STATO

Legislazione concorrente addio
 Clausola sancisce la supremazia a favore dello stato

CASSAZIONE
 L'UNICA RIMEDIATA E L'ASSICURAMENTO IN TEMPO REALE
 DEI PROFESSIONISTI A PARTIRE DA OTTO L'ANNO

OGGI ASSICURATO E RISPONDI IN CASO DI MULTIPLE SOLUZIONI
 NON SOLO PER LE ASSICURAZIONI DI CASO

www.cassazione.it